

Retorica Biblica e Semitica 2

**ROLAND MEYNET - JACEK ONISZCZUK (ed.)**

# **Studi del terzo convegno RBS**

***International Studies  
on Biblical & Semitic Rhetoric***

**ESTRATTO**

Roland MEYNET

*Le leggi della retorica biblica.*

*A proposito della «legge dell'intreccio al centro»*

# Indice

Presentazione .....	7	
Sigle e abbreviazioni .....	9	
François-Xavier DUMORTIER		
Apertura del convegno .....	13	
PRIMA PARTE: ANTICO TESTAMENTO .....		15
Jean-François JECKER		
Analyse rhétorique de Gn 2,4b-24 .....	17	
Luisa Maria ALMENDRA		
«You know! For you were born then» (Jb 38,1-38) Some Remarks of Composition and Meaning .....	41	
Francesco GRAZIANO		
Il Salmo 22. La preghiera del Servo di Yhwh .....	65	
Germano LORI		
La Sapienza, dono di Dio. Analisi retorica della preghiera di Salomone (Sap 9,1-18) .....	87	
Claudio BALZARETTI		
Aspetti retorici della versione siriana di Esdra-Neemia .....	109	
SECONDA PARTE: NUOVO TESTAMENTO .....		127
Roberto DI PAOLO		
Mt 8,1-17 & 9,18-38: due sequenze corrispondenti? .....	129	
José Maria CABRERA		
The third day. From the beginning of Jesus' signs in Galilee to the announcement of his definitive sign in Jerusalem (John 2,1-25) .....	147	
Béatrice PAPASOGLOU		
Juger – ne pas juger, au risque de la contradiction (Jn 8,12-20) .....	169	

Alexis PIDAULT	
«Cheminer de jour». La décision de Jésus d'aller vers Lazare. Analyse rhétorique sémitique de Jn 11,1-19 .....	187
Jacek ONISZCZUK	
La risurrezione di Lazzaro. Analisi retorica di Gv 11,1-46 .....	205
Javier LOPÉZ	
Un verso descuidado: Ap 2,23b-d. Aporte del análisis retórico semítico a la comprensión del mensaje de Cristo a las iglesias del Apocalipsis .....	229
TERZA PARTE: ALTRI TESTI .....	253
Michel CUYPERS	
L'ordre des sourates, dans le Coran, répond à la logique de la rhétorique sémitique .....	255
Gérard JOYAU	
La règle de saint Benoît, première étape de la vie monastique cénobitique .....	271
Bexen CAMPOS	
La lutte contre l'idolâtrie. Remarques rhétoriques concernant les Trophées de Damas, texte byzantin de polémique antijuive du VII <sup>e</sup> siècle .....	297
Laurent SUSINI	
Pour un Pascal juif. Ordre du cœur et rhétorique sémitique dans l'œuvre pascalienne .....	317
QUARTA PARTE: METODOLOGIA .....	247
Roland MEYNET	
Le leggi della retorica biblica. A proposito della «legge dell'intreccio al centro» .....	349
Tobias HÄGERLAND	
Is Luke's Rhetoric Hellenistic, Semitic or Both? The Last Supper as a Test Case .....	365

Sébastien RÉGIS

The fractal structure of Biblical Books. A mathematical model  
explaining and formalizing the «chaotic» structures of books of the Bible  
through the concepts of biblical and semitic rhetoric ..... 381

Elenco dei contributori del convegno ..... 405

# Le leggi della retorica biblica

## A proposito della «legge dell'intreccio al centro»

Alla fine del *Trattato di retorica biblica*, si era parlato de «la legge dell'intreccio al centro».<sup>1</sup> Per verificare se quella poteva essere considerata veramente come una legge della retorica biblica, si è a poco a poco fatta strada l'idea che era necessario riflettere, innanzitutto, sul significato del termine «legge», nel campo particolare della retorica biblica e semitica.

### A. È NECESSARIO DISTINGUERE TRA «LEGGE» E «LEGGE»

Nel *Trattato*<sup>2</sup> è molto frequente il tema della «legge». La maggior parte delle volte, si tratta della Legge di Mosè con i suoi seicento tredici comandamenti – dal primo: «Crescete e moltiplicatevi» all'inizio del Pentateuco (Gn 1,28), fino all'ultimo: «E ora scrivete per voi questo cantico» alla fine del Deuteronomio (Dt 31,19) – oppure fino alla «legge di Cristo», di cui parla San Paolo nella Lettera ai Galati (6,2). La «Legge» di Dio, della quale il Sal 119 enumera a ogni strofa i sinonimi («i tuoi comandamenti», «i tuoi precetti», «le tue volontà», ecc.), ha valore prescrittivo: è espressa all'imperativo. I figli d'Israele, infatti, sono tenuti a ubbidire a chi l'ha promulgata. Non è certamente questa la tipologia di legge che si vuole qui prendere in esame.

La retorica classica greco-romana è anch'essa in molti casi prescrittiva o normativa: formula regole o norme, che devono essere necessariamente seguite se si vuole (secondo gli obiettivi dichiarati di detta arte) «piacere e persuadere». I numerosi manuali che gli sono stati dedicati, dall'antichità fino ai nostri giorni, hanno l'obiettivo d'insegnare l'arte oratoria e la tecnica dello scrivere correttamente. La retorica era parte integrante dell'educazione classica, e, sotto altre denominazioni, lo rimane tuttora.

Non accade la stessa cosa con la retorica biblica, poiché non è mai esistito alcun manuale che abbia prescritto agli autori biblici come dovessero scrivere. Le leggi che regolano la retorica biblica sono state scoperte, in modo lento e progressivo, grazie all'osservazione dei testi. Si può capire, pertanto, che detta retorica particolare non può essere prescrittiva, ma solamente descrittiva. Non prescrive leggi, ma le enuncia come constatazioni, a partire dall'analisi di un gran numero di testi, dove si è avuta l'opportunità di osservarle e verificarle.

<sup>1</sup> La traduzione dal francese era infelice; si dirà ormai «legge dell'intreccio al centro».

<sup>2</sup> R. MEYNET, *Trattato di retorica biblica*, ReBib 10, Bologna 2008 (ormai *Trattato*); originale, *Traité de rhétorique biblique*, RhSem 4, Paris 2007.

Per molto tempo i testi biblici sono stati analizzati utilizzando le categorie della retorica classica: ricorrendo alla metrica classica, Flavio Giuseppe e Origene, fra altri, trovavano esametri e pentametri nella poesia ebraica. In seguito a Hans-Dieter Betz con i suoi lavori sulla Lettera ai Galati,<sup>3</sup> da circa quarant'anni un certo numero di esegeti contemporanei ha iniziato di nuovo ad applicare la retorica classica ai testi del Nuovo Testamento. Dalla metà del Settecento, invece, alcuni ricercatori inglesi hanno scoperto, progressivamente, grazie all'osservazione empirica dei testi, le leggi particolari che reggono la retorica biblica.

Nel *Trattato* ho parlato spesso delle «leggi» della retorica biblica. In ciò, non ho fatto altro che seguire l'esempio dei miei predecessori. Vent'anni prima della diciannovesima lezione di Robert Lowth sul parallelismo dei membri che ha fatto epoca,<sup>4</sup> Christian Schoettgen enunciava dieci «leggi» o «regole» (*canon*) che reggono soprattutto i distici e i tristici.<sup>5</sup> Se Lowth non utilizza il termine «legge», i suoi successori più importanti all'inizio dell'Ottocento, John Jebb e Thomas Boys, non hanno invece esitato a farlo, per quanto riguarda il parallelismo e le sue differenti categorie.<sup>6</sup> Anche Friedrich Koester nel 1831<sup>7</sup> ha utilizzato detta terminologia, così come David Mueller che, nel 1896, ha posto come sottotitolo alla sua opera: *Leggi fondamentali della Poesia semitica primitiva, stabilite e dimostrate nella Bibbia, nelle iscrizioni cuneiformi e nel Corano*.<sup>8</sup> Charles Souvay nel 1911 farà lo stesso.<sup>9</sup> Ma è soprattutto Nils W. Lund, nel 1942, che nel suo *Chiasmus in the New Testament*, ha come obiettivo dichiarato di «stabilire le leggi che governano le strutture chiasmatiche»; ne enuncia sette.<sup>10</sup>

Per quanto mi riguarda, ho parlato delle leggi «della binarietà» (389), «della citazione al centro» (439.440.442.453.456.457.643), «della domanda al centro» (442.453.643), «della parabola al centro» (472.643), «dell'allargamento finale» (228.646), «dell'economia (linguistica)» (228), in seguito a André Martinet (159.227), «del rovesciamento sintattico» e «della novità finale» (646), e, in generale, «delle leggi della retorica biblica» (512.514.627.643.650-658) e «delle

<sup>3</sup> «The Literary Composition and Function of Paul's Letter to the Galatians», *NTS* 21 (1974-75) 353-379; *Galatians. A Commentary on Paul's Letter to the Churches in Galatia*, Hermeneia, Philadelphia, 1979, 1984.

<sup>4</sup> R. LOWTH, *De sacra poesi Hebraeorum praelectiones academicae Oxonii habitae*, Oxford, 1753.

<sup>5</sup> Ch. SCHOETTGEN, *Horae Hebraicae et Talmudicae*, Dresde e Leipzig 1733; trad. inglese della sesta dissertazione in J.R. LUNDBOM, *Jeremiah. A study in ancient Hebrew rhetoric*, Missoula MT 1975, 121-127; traduzione italiane delle sue leggi in *Trattato*, 93-94.

<sup>6</sup> Vedi T. BOYS, *Tactica Sacra*, London 1824, 23.36.65; J. JEBB, *Sacred Literature*, London 1824, 108.112.137, ecc. ([www.retoricabiblicaesemitica.org](http://www.retoricabiblicaesemitica.org) > I testi fondatori) ; vedi *Trattato*, 51.78.

<sup>7</sup> Vedi *Trattato*, 80.

<sup>8</sup> Vedi *Trattato*, 81.

<sup>9</sup> Ch. SOUVAY, *Essai sur la métrique des psaumes*, St-Louis 1911, 144 (vedi *Trattato*, 84).

<sup>10</sup> N.W. LUND, *Chiasmus in the New Testament. A Study in Formgeschichte*, Chapel Hill, 1942, 28.40-41; repr. *Chiasmus in the New Testament. A Study in the Form and Function of Chiasmatic Structures*, Peabody MA 1992.

leggi di composizione» dei testi biblici» (649). Il mio scopo, tuttavia, non era quello di enumerare e numerare le differenti leggi della retorica biblica, per completare gli elenchi di Schoettgen e di Lund, senza parlare dei dieci «canoni stilistici» che Enrico Galbiati ha tratto degli autori – quasi tutti tedeschi – che aveva presentato nel suo *status quaestionis*<sup>11</sup> o degli altri cinque canoni che egli stesso ha scoperto.

Il mio sforzo si è concentrato su ciò che ho considerato essenziale, vale a dire, i livelli e le figure di composizione.<sup>12</sup> Anche senza pronunciare esplicitamente il loro nome, l'insieme delle «leggi» fondamentali della retorica biblica vi si trova raggruppato. La denominazione «retorica» è, infatti, ristretta alla seconda delle cinque parti tradizionali della retorica classica, ossia, alla *dispositio*.<sup>13</sup>

## B. ESISTE UNA LEGGE DELL'INTRECCIO AL CENTRO?

Nell'ultimo capitolo del *Trattato*, intitolato «prospettiva», ho indicato «altre leggi ancora da scoprire»<sup>14</sup> e ho posto come esempio quella «dell'incrocio al centro». Nel *Trattato* la legge è enunciata nei seguenti termini:

Capita spesso che, quando il centro comprende due elementi, il primo annunci l'unità che segue il centro, mentre il secondo elemento centrale richiama l'unità che precede il centro.<sup>15</sup>

È ora di verificare se è vero che ciò «avviene spesso».

Nel 1988, scrivevo: «è urgente non accontentarsi più di intuizioni, di affermazioni non cifrate e di formule vaghe come “capita spesso che...”, usate più di una volta lungo questo commentario».<sup>16</sup> Un anno più tardi notavo che «il centro di una costruzione concentrica è spesso occupato da una domanda...».<sup>17</sup> «Spesso» non era più sufficiente! Bisognava calcolare la frequenza della domanda al centro.<sup>18</sup>

<sup>11</sup> E. GALBIATI, *La struttura letteraria dell'Esodo*, Roma 1956, 15-37.

<sup>12</sup> Questi sono i due capitoli fondamentali della prima parte del *Trattato*: Cap. 3, «I livelli di composizione» (127-211); Cap. 4, «Le figure di composizione» (213-277).

<sup>13</sup> In una retorica esclusivamente descrittiva, infatti, non c'era posto né per l'*inventio*, né per la *memoria*, né per l'*actio*. Per quanto riguarda la terza parte, l'*elocutio* od *ornatus*, non vi era ragione di mantenerla; le uniche figure conservate, ossia, «le figure di composizione», dovevano essere integrate alla *dispositio*.

<sup>14</sup> *Trattato*, 637-639.

<sup>15</sup> *Trattato*, 438.

<sup>16</sup> *L'Évangile selon saint Luc. Analyse rhétorique*, Paris 1988, II. Commentaire, 258.

<sup>17</sup> *L'analisi retorica*, BiBi(B) 8, Brescia 1992, 240; originale, *L'Analyse rhétorique. Une nouvelle méthode pour comprendre la Bible. Textes fondateurs et exposé systématique*, Initiations, Paris 1989, 288.

<sup>18</sup> *Trattato*, 416.

Le statistiche precise, sul libro di Amos e sul vangelo di Luca, hanno allora mostrato la frequenza di detto fenomeno o «legge» della domanda al centro.<sup>19</sup>

Occorre, dunque, studiare in cifre anche la presunta legge «dell'intreccio al centro». L'esempio che avevo fatto nel *Trattato* era quello di Lc 11,29-36.<sup>20</sup> Ecco ora un altro esempio (Gc 4,1-3), ancora più evidente e persuasivo:

---

+ 4, <sup>1</sup> Da dove	le <b>GUERRE</b>		
+ e da dove	le <b>BATTAGLIE</b>		fra di voi?
	: Non è forse	da là,	
	: dalle vostre passioni		
	: combattenti		nelle vostre membra?
-----			
	- <sup>2</sup> Bramate		e NON AVETE?
	= <i>Uccidete!</i>		
	- Provate-gelosia		e non potete ottenere?
	= <b>BATTAGLIATE</b>		e <b>GUERREGGIATE!</b>
-----			
+ <b>NON AVETE</b>			
+ <i>perché</i> non chiedete.			
	: <sup>3</sup> Chiedete		e non ricevete,
	: <i>perché</i> chiedete male,		
	: per <i>dilapidare</i>		con le vostre passioni.
			Gc 4,1-3

---

«non avete» all'inizio del brano centrale (2a) è ripreso all'inizio dell'ultimo brano (2e). «Battagliate e guerreggiate» (2d) nel secondo segmento d[del brano centrale] rinvia all'inizio del primo brano (1ab); «uccidete» (2b) del primo segmento sembra annunciare la fine del terzo brano (in 3c [infatti] il verbo tradotto con «dilapidare» significa anche «consumare»<sup>21</sup>).

Come per quanto riguarda la questione della domanda al centro, anche la ricerca concernente l'intreccio al centro poggerà su alcuni testi che dovranno essere i più ampi possibili.

<sup>19</sup> *Trattato*, 416-417 (seguono «alcuni esempi», p. 417-437).

<sup>20</sup> *Trattato*, 638; questo testo è già stato descritto in modo più approfondito, p. 438-439.

<sup>21</sup> T. KOT, *La Lettre de Jacques. La foi, chemin de la vie*, RhSem 2, Paris 2006, 138 (riscrittura corretta a partire dalla traduzione francese); originale, *La fede, via della vita, La lettera di Giacomo*, ReBib 6, Bologna 2003, 149



## ANTICO TESTAMENTO

## Amos

Il libro di Amos, analizzato con Pietro Bovati secondo le procedure dell'analisi retorica biblica, fornisce un solo esempio di elemento doppio al centro, il terzo passo della sequenza C3 (Am 8,9-14).<sup>22</sup> Detti elementi non sono intrecciati.

## Salmi

Tra i diciassette salmi che ho analizzato e pubblicato,<sup>23</sup> il Sal 34 è focalizzato su un elemento doppio, ma non si verifica alcun intreccio. La prima parte del Sal 111 è, invece, il solo esempio d'intreccio al centro che ho trovato in tutti questi salmi:

= <sup>1b</sup> <b>RENDO-GRATIE</b>	al YHWH	con <b>TUTTO</b> il cuore	
= nel consesso	dei retti	e l'assemblea.	
:: <sup>2</sup> <b>Grandi</b>	LE OPERE	di YHWH,	
= <b>RICERCATE</b>	da <b>TUTTI</b> -quelli	<b>CHE-LI-AMANO.</b>	
:: <sup>3</sup> <b>Maestà</b>	et splendore	IL SUO FARE	
:: e LA SUA GIUSTIZIA	rimane	<b>PER SEMPRE.</b>	Sal 111

Il primo segmento (1bc) mette in scena «l'io» del salmista (1b), accompagnato dagli uomini «retti» e dall'«assemblea» (1c): questi personaggi sono inclusi nell'espressione «tutti quelli che li amano» [nel segmento centrale] (2b). Il terzo segmento (3), così come 2a, offre le ragioni dell'azione di grazia (1b) e della «ricerca» (2b): queste sono le «opere», «il fare», «la giustizia» del Signore. I due elementi del centro, come spesso accade, rinviano in modo incrociato, alle unità che li circondano: 2b [rimanda] a 1bc e 2a [rimanda] a 3ab.<sup>24</sup>

Dire: «come spesso accade» sembra, perlomeno, esagerato.

<sup>22</sup> R. MEYNET – P. BOVATI, *Il libro del profeta Amos*, ReBib 2, Roma 1995, 358-359; edizione francese, *Le Livre du prophète Amos*, RhBib 2, Paris 1994, 330-331.

<sup>23</sup> Sal 25 («Le psaume 25, psaume de la nouvelle alliance», *Gr.* 92 [2012] 233-260); Sal 34 («“Qui aime la vie?” Analyse rhétorique du psaume 34», *Gr.* 92 [2011] 237-260; «Lecture insistante du Psaume 34 selon les lois de la rhétorique sémitique», in Ch. KÖNIG – H. WISMANN, ed., *La Lecture insistante. Autour de Jean Bollack*, Colloque de Cerisy, Bibliothèque Idées, Paris 2011, 491-506); Sal 51 («Analyse rhétorique du Psaume 51. Hommage critique à Marc Girard», *RivBib* 45 [1997] 187-226); Sal 67 («Le Psaume 67. “Je ferai de toi la lumière des nations”», *NRTh* 120 [1998] 3-17); Sal 85 («L'enfant de l'amour [Ps 85]», *NRTh* 112 [1990] 843-858); i Sal 111-118 e 136 sono analizzati in *Chiamati alla libertà*, ReBib 13, Bologna 2009, 125-211; Sal 145 («Le psaume 145», *Annales du Département des lettres arabes* [Institut de lettres orientales], Fs Maurice Fyot, 6B [1991-92] 213-225; aggiornato in *Strh* 1 [01.02.2002; 31.03.2004]); il Sal 146 è stato analizzato a tutti i livelli in *L'analisi retorica*, 159-229/199-277; Sal 148 (*Traité*, 270).

<sup>24</sup> «Harmonie biblique. Les psaumes 111 et 112», in P. CAYE – F. MALHOMME – G.M. RISPOLI – A.G. WERSINGER, ed., *L'Harmonie, entre philosophie, science et arts, de l'Antiquité à l'âge moderne*, Atti della Accademia Pontaniana – Suppl., NS LIX (2010), Napoli 2011, 220.

## NUOVO TESTAMENTO

### Il vangelo di Luca

Esistono nel terzo vangelo solo sette casi di composizioni focalizzate su un elemento doppio. La prima sezione (1,5–4,13) è focalizzata sulla coppia delle sequenze A5 e A6 che riportano le due consacrazioni di Gesù nel Tempio. La prima nella quale, quaranta giorni dopo la sua nascita, «Gesù è consacrato al Signore» (2,21-40), si ricollega alle quattro sequenze precedenti, dove sono raccontate «le annunciazioni» fatte a Zaccaria e a Maria, poi le nascite di Giovanni e di Gesù. La seconda sequenza centrale, nella quale, all'età di dodici anni, «Gesù si consacra a suo Padre» (2,41-52), è collocata nel momento in cui Gesù raggiunge la maggiore età secondo la Legge; detta sequenza annuncia le due successive, quella in cui «Giovanni prepara la venuta di Cristo» (3,1-20) e quella in cui «Gesù si prepara alla sua venuta» (3,21–4,13).<sup>25</sup> In questo primo esempio, il rapporto tra i due elementi centrali con il resto dell'insieme non è intrecciato.

Nei sette casi in cui si riscontra un elemento doppio al centro, infatti, solo quello che è citato nel *Trattato* è intrecciato.<sup>26</sup> Gli altri sei non lo sono.<sup>27</sup> La legge dell'intreccio al centro appare, dunque, in Luca come un'eccezione che non sembra confermare la regola.

### I racconti della passione e della risurrezione in Matteo e Marco<sup>28</sup>

Nei racconti della passione e della risurrezione nei vangeli di Matteo (Mt 26–28) e Marco (Mc 14–16), sei testi – tre passi<sup>29</sup> e tre sequenze<sup>30</sup> – sono focalizzati su un elemento doppio. Su questi sei casi, solo in due si verifica la «legge dell'intreccio al centro». Ecco la sequenza di Mc 15,21-47:

<sup>25</sup> Vedi *Luca* 2003, 30.169 (*Luc* 2005, 40.189; *Luc* 2011, 46.193).

<sup>26</sup> Lc 11,29-36; vedi *Luca* 2003, 518 (*Luc* 2005, 532; *Luc* 2011, 562); *Trattato*, 438-439.638. Il passo di Lc 24,36-43 presenta un caso simile, ma il centro è complesso e non si può propriamente affermare che consti di un «elemento doppio»: vedi *Luca* 2003, 900 (*Luc* 2005, 946; *Luc* 2011, 954).

<sup>27</sup> Vedi la sequenza B1: *Luca* 2003, 195 (*Luc* 2005, 216; *Luc* 2011, 221); la parabola centrale della sequenza B5: *Luca* 2003, 280 (*Luc* 2005, 304; *Luc* 2011, 305); la sotto-sequenza centrale della sequenza C6 – il giudice ingiusto e la vedova, il fariseo e il pubblicano: *Luca* 2003, 658 (*Luc* 2005, 701; *Luc* 2011, 709); il passo di Lc 21,20-31: *Luca* 2003, 738 (*Luc* 2005, 785; *Luc* 2011, 792) e quello di Lc 22,47-53: *Luca* 2003, 815 (*Luc* 2005, 860; *Luc* 2011, 871).

<sup>28</sup> R. MEYNET, *La Pasqua del Signore. Testamento, processo, esecuzione e risurrezione di Gesù nei vangeli sinottici*, ReBib 5, Bologna 2002; originale, *Jésus passe. Testament, jugement, exécution et résurrection du Seigneur Jésus dans les évangiles synoptiques*, RhBib 3, Rome – Paris 1999. Non prendiamo qui in considerazione i racconti di Luca, già esaminati nel punto precedente.

<sup>29</sup> Mt 26,6-13 (L'unzione di Betania; vedi *La pasqua*, 27); Mt 26,62-68 (Gesù si dichiara davanti al sinedrio; vedi *La pasqua*, 183); Mc 14,35-64 (Gesù compare davanti al sinedrio; vedi *La pasqua*, 211).

<sup>30</sup> La terza e la quarta sequenza di Marco (Mc 15,21-47; Mc 16,1-20) così come la quarta di Matteo (Mt 27,62–28,20). Vedi *La pasqua*, 326-327.384.404-405.

15,<sup>21</sup> Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce.<sup>22</sup> Conducessero dunque Gesù al luogo del Golgota, che significa luogo del cranio,<sup>23</sup> e gli offrirono **VINO DI MIRRA**, ma egli non ne prese.<sup>24</sup> Poi lo crocifisero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse, quella che ciascuno dovesse prendere.<sup>25</sup> Erano le nove del mattino quando lo crocifisero.<sup>26</sup> E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei Giudei.<sup>27</sup> Con lui crocifisero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra. [<sup>28</sup> E fu compiuta la Scrittura che dice: «E con i senza legge fu contato».]

<sup>29</sup> I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: «Ehi, tu che distruggi il santuario e lo riedifichi in tre giorni,<sup>30</sup> salva te stesso **SCENDENDO** dalla croce!». <sup>31</sup> Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: «Ha salvato altri, non può salvare se stesso!» <sup>32</sup> Il Cristo, il re d'Israele, **SCENDA** ora dalla croce, perché **VEDIAMO** e crediamo». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

<sup>33</sup> Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. <sup>34</sup> Alle tre Gesù gridò con **FORTE GRIDO**: Eloi, Eloi, lemà sabactàni?, che significa: **DIO** mio, **DIO** mio, perché mi hai abbandonato?

<sup>35</sup> Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!» <sup>36</sup> Uno corse a inzuppare di **ACETO** una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, **VEDIAMO** se viene Elia a **FARLO-SCENDERE**».

<sup>37</sup> Ma Gesù, dando un **FORTE GRIDO**, spirò. <sup>38</sup> Il velo del santuario si squarciò in due, dall'alto in basso. <sup>39</sup> Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di **DIO**!». <sup>40</sup> C'erano anche alcune donne, che stavano a osservare da lontano, tra le quali Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salomé, <sup>41</sup> che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

<sup>42</sup> Sopraggiunta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, <sup>43</sup> Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di **DIO**, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. <sup>44</sup> Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. <sup>45</sup> Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. <sup>46</sup> Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro. <sup>47</sup> Intanto Maria di Magdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva deposto.

I legami formali tra il passo centrale (33-36) e il resto della sequenza sono numerosi: c'è un incrocio tra le due parti del passo centrale e i due versanti della sequenza. La seconda parte (35-36), infatti, fa eco alla prima sottosequenza, in modo particolare agli schermi del passo precedente: «calarlo/farlo-scendere» di 36 riprende «scendere» del passo precedente (30 e 32), «vediamo» di 36 rimanda a «vediamo» di 32; l'«aceto» offerto a Gesù in 36, inoltre, richiama «vino di mirra» del primo passo (23). La prima parte del passo centrale (33-34), viceversa, prepara il secondo versante della sequenza: il «forte grido» (34) annuncia quello del passo seguente (37; identico in greco), le due occorrenze del nome di «Dio» in 34 saranno riprese negli ultimi due passi (39 e 43).<sup>31</sup>

<sup>31</sup> *La pasqua*, 326.

Nella sequenza della risurrezione di Matteo si riscontra lo stesso fenomeno (Mt 27,62–28,20):

27,<sup>62</sup> L'indomani, cioè dopo la Preparazione, si riunirono i sommi sacerdoti e i farisei presso Pilato <sup>63</sup> e gli dissero: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo: "Dopo tre giorni risorgerò!".<sup>64</sup> Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, perché i suoi discepoli non vengano a rubarlo e dicano al popolo: «È risuscitato dai morti!». Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». <sup>65</sup> Pilato disse loro: «Avete una guardia. Andate, assicuratevi come credete». <sup>66</sup> Ed essi andarono e assicurarono il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia.

28,<sup>1</sup> Dopo il sabato, il primo giorno della settimana, all'alba, vennero Maria Maddalena e l'altra Maria per visitare il sepolcro. <sup>2</sup> Ed ecco che vi fu un gran terremoto: l'angelo del Signore, sceso dal cielo, avvicinatosi, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. <sup>3</sup> Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. <sup>4</sup> Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. <sup>5</sup> Ma l'angelo disse alle donne: «**Non temete**, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. <sup>6</sup> Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. <sup>7</sup> Presto, **partite per dire ai SUOI DISCEPOLI** che è risuscitato dai morti. Ecco che **vi precede in Galilea; là lo vedrete**. Ecco, io ve l'ho detto». <sup>8</sup> Abbandonato in fretta la tomba, con timore e gioia grande, corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.

<sup>9</sup> [Come **PARTIVANO** ad annunziarlo ai suoi discepoli], ecco Gesù venne loro incontro dicendo: «Rallegratevi!» **AVVICINATESI**, gli presero i piedi e **si prostrarono** davanti a lui.

<sup>10</sup> Allora Gesù disse loro: «**Non temete! Andate, annunziate ai MIEI FRATELLI** che **vadano in Galilea; là mi vedranno**».

<sup>11</sup> Mentre **PARTIVANO**, ecco alcuni della guardia giunsero in città e annunziarono ai sommi sacerdoti tutto quanto era accaduto. <sup>12</sup> Questi riunirono con gli anziani un consiglio e, presa una somma di denaro cospicua, la diedero ai soldati <sup>13</sup> dicendo: «Dite che i suoi discepoli sono venuti di notte a rubarlo, mentre noi dormivamo». <sup>14</sup> E se mai il governatore lo venisse a sapere, noi lo persuaderemo e non sarete infastiditi». <sup>15</sup> Quelli, preso il denaro, fecero come erano stati istruiti. E questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino a oggi.

<sup>16</sup> Gli undici discepoli **PARTIRONO** in Galilea sul monte che Gesù aveva loro fissato.

<sup>17</sup> Quando lo videro, gli **si prostrarono** dinanzi; ma essi dubitarono. <sup>18</sup> **AVVICINATOSI**, Gesù disse loro: «Ogni potere mi è stato dato in cielo e in terra. <sup>19</sup> Partiti dunque, in tutte le nazioni fate discepoli, nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo <sup>20</sup> e insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Nel passo centrale, il secondo versetto (10) rimanda al passo precedente: Gesù ripete alle donne ciò che già l'angelo aveva loro detto (5-7). Il primo versetto (9), invece, annuncia quanto segue, in particolare, l'ultimo passo dove «i discepoli si prostrarono» come avevano fatto le donne; come, infine, le donne «si avvicinano» (9), allo stesso modo Gesù si «avvicina» agli undici (18).<sup>32</sup>

<sup>32</sup> Nel racconto della passione secondo san Giovanni, il primo passo (18,1-3) è un caso d'intreccio al centro (vedi J. ONISZCZUK, *La passione del Signore secondo Giovanni* (Gv 18–19), ReBib 15, Bologna 2011, 23); in questi due capitoli, non ci sono altre unità che siano focalizzate su due elementi, che rimandino in modo non intrecciato al resto dell'unità.

### La Lettera ai Galati

Nella lettera ai Galati,<sup>33</sup> su sette casi di elementi doppi al centro di una composizione, quattro sono intrecciati<sup>34</sup> e tre non lo sono.<sup>35</sup>

La terza e ultima parte della sequenza C1 (Gal 5,7-12) è un esempio di costruzione non intrecciata:

---

+ <sup>7</sup>	Correvate così bene!		
+ Chi vi	<b>ha tagliati</b>		dall'essere <i>persuasi</i> dalla verità?
:	+ <sup>8</sup> Questa <i>persuasione</i> non (viene) da		<b>COLUI CHE VI CHIAMA.</b>
- <sup>9</sup> Un po' di	fermento	<b>FA FERMENTARE</b>	tutta la pasta.
-----			
+ <sup>10</sup>	Io, sono <i>persuaso</i> per voi nel		<b>SIGNORE</b>
	. che non penserete altrimenti;		
	- quanto a <b>COLUI CHE VI TURBA,</b>		
	. <b>ne porterà la pena,</b> chiunque egli sia.		
-----			
+ <sup>11</sup>	Per me, fratelli,		
+ se predico ancora	la circoncisione,		perché sono tuttora perseguitato?
:	È dunque tagliato-fuori		<b>LO SCANDALO DELLA CROCE!</b>
- <sup>12</sup>	Dovrebbero	<b>essere tagliati,</b>	<b>COLORO CHE VI SCONVOLGONO!</b>

---

Il secondo brano [...] assicura il legame tra gli altri due. Il primo segmento (10ab) è legato al brano precedente dal verbo «persuadere» (10a come 7b.8) [...], mentre «il Signore» (10a) corrisponde a «Colui che vi chiama» (8). Il secondo segmento (10cd) annuncia l'ultimo brano: «colui che vi turba» designa al singolare gli stessi personaggi indicati dall'espressione «coloro che vi sconvolgono» (12); «ne porterà la pena», infine, annuncia «dovrebbero essere tagliati» (12).<sup>36</sup>

<sup>33</sup> Vedi R. MEYNET, *La lettera ai Galati*, ReBib 17, Bologna 2012 (ormai *Galati*); originale, *La Lettre aux Galates*, RhSem 10, Pendé 2012.

<sup>34</sup> Le sequenze A1 (1,6-10; vedi *Galati*, 24-25) e B2 (3,15-25; vedi *Galati*, 106-107), così come le sezioni A (1,6-2,21; vedi *Galati*, 74-75) e B (3,1-5,1; vedi *Galati*, 150-151).

<sup>35</sup> La parte 5,7-12 (vedi *Galati*, 161) così come il passo 4,12-20 (vedi *Galati*, 120-121) e 6,6-10 (vedi *Galati*, 184).

<sup>36</sup> Vedi *Galati*, 162.

In cambio, la seconda sequenza della sezione centrale (B2: 3,15-25) è un esempio della legge dell'intreccio al centro:

3,<sup>15</sup> Fratelli, parlo alla maniera umana: anche un TESTAMENTO stabilito da un uomo nella debita forma, nessuno lo annulla o vi aggiunge.<sup>16</sup> Ora è ad Abramo che sono state fatte **LE PROMESSE** e alla sua discendenza. Non è detto «e alle discendenze» come per molti, ma come per uno solo «e alla tua discendenza», la quale è **CRISTO**.

<sup>17</sup> Ebbene, ecco quel che dico: un TESTAMENTO già stabilito da Dio nella debita forma, **LA LEGGE** che è *venuta* quattrocentotrent'anni dopo non lo revoca in modo da annullare **LA PROMESSA**.<sup>18</sup> Se infatti è in virtù de **LA LEGGE** che si **eredita**, non è più in virtù de **LA PROMESSA**; ora è per **LA PROMESSA** che Dio ha **fatto-grazia** ad Abramo.

<sup>19</sup> **Perché dunque LA LEGGE?**

Essa fu aggiunta in vista delle *trasgressioni* finché *arrivasse* la discendenza alla quale era destinata **LA PROMESSA**; essa è stata promulgata tramite gli angeli per mezzo di un mediatore.

<sup>20</sup> Ora questo mediatore non è mediatore di uno solo, e Dio è uno solo.

<sup>21</sup> **LA LEGGE è perciò contro LE PROMESSE [di Dio]? Non sia mai!**

Se infatti fosse stata data una **LEGGE** che avesse il potere di **far-vivere**, sarebbe effettivamente per **LA LEGGE** che ci sarebbe la **giustizia**.<sup>22</sup> Ma la Scrittura ha rinchiuso tutto sotto il **peccato** affinché **LA PROMESSA**, per **LA FEDE** in **GESÙ CRISTO**, fosse donata a quelli che **CREDONO**.

<sup>23</sup> Prima dell'*arrivo* de **LA FEDE**, noi eravamo tenuti sotto custodia rinchiusi sotto **LA LEGGE**, fino a **LA FEDE** che doveva essere rivelata,<sup>24</sup> così che **LA LEGGE** è *diventata* il nostro **pedagogo** fino a **CRISTO**, affinché per **LA FEDE** noi fossimo **giustificati**.<sup>25</sup> Ma *arrivata* **LA FEDE**, non siamo più sotto un **pedagogo**.

Si verifica nuovamente la legge della domanda al centro:<sup>37</sup> infatti le due uniche domande della sequenza incorniciano il passo centrale (19a.21a). Queste due interrogazioni pongono la questione del ruolo della Legge e del suo rapporto con «le promesse».

Accade inoltre un altro fenomeno che non è raro nei testi biblici di costruzione concentrica, quello dell'«incrocio al centro».<sup>38</sup> La prima domanda, «perché dunque la Legge?» (19a), troverà infatti la sua risposta nel passo seguente: la Legge è servita da «pedagogo» (23-25); mentre la seconda domanda, «la Legge è perciò contro le promesse?» (21a), aveva già ricevuto la sua risposta alla fine del passo precedente: la Legge non revoca la promessa (17-18).<sup>39</sup>

<sup>37</sup> *Trattato*, 413-431.

<sup>38</sup> *Trattato*, 637-639.

<sup>39</sup> R. MEYNET, *La lettera ai Galati*, ReBib 17, Bologna 2012, 107.

### La Lettera di Giacomo

Questa lettera consta solamente di due casi di elemento doppio al centro (3,2b-8; 4,1-3); solo il secondo è intrecciato (vedere sopra, p. 352). Il primo, invece, non lo è:

+ <sup>2b</sup> Se <b>QUALCUNO</b> : questi [è] : <b>CAPACE</b>	ne <b>LA PAROLA</b> un <b>UOMO</b> di <b>TENERE-A-FRENO</b>	non manca, perfetto, <b>tutto</b>	<i>il corpo.</i>
- <sup>3</sup> Se ai <b>CAVALLI</b> - è perché - e <b>tutto</b>	<i>I FRENI</i> obbediscano <i>il corpo</i>	in bocca loro di loro	mettiamo a noi, <b>GUIDIAMO.</b>

: <sup>4</sup> <b>ECCO</b> che anche . e : <b>SONO-GUIDATE</b> . dovunque	le navi, da venti da <i>un minuscolo</i> il desiderio	quanto-grandi impetuosi timone, del pilota	essendo spinte,  vuole.
= <sup>5</sup> Così anche = e	<b>LA LINGUA</b> di grandi cose	un minuscolo si vanta.	<b>MEMBRO</b> è,
: <b>ECCO</b> : e	<i>quanto-piccolo</i> quanto-grande	il fuoco la foresta	che [esso] incendia!
= <sup>6</sup> E <b>LA LINGUA</b> [è] = <b>LA LINGUA</b>  . . . ed	un fuoco, si trova  macchiante infiammante è infiammata	il mondo tra <b>MEMBRA</b> <b>tutto</b> il ciclo dalla <i>geenna</i> .	dell'iniquità; nostre, <i>il corpo,</i> della <i>vita</i>

- <sup>7</sup> Ogni infatti - di rettili - ed <b>È-STATO-DOMATO</b>	genere e di-animali-marini dal genere	di <b>BESTIE</b> <b>È-DOMATO</b> umano.	e di volatili,
+ <sup>8</sup> Ma <b>LA LINGUA</b> : un incontrollabile : piena	<b>NESSUNO</b> male, di veleno	<b>PUÒ DOMARLA</b>  <i>mortale.</i>	degli <b>UOMINI.</b>

L'esempio del timone (4-5b), essendo positivo, corrisponde alla prima sottoparte (2b-3) formata da due esempi positivi che si riferiscono al dominio di tutto il corpo. Il secondo esempio del fuoco (5c-6) è negativo e si rapporta all'ultima sottoparte (8-7) che mette in rilievo la lingua come un «male incontrollabile» (8b).<sup>40</sup>

<sup>40</sup> T. KOT, *La fede, via della vita*, 133.

### La Prima lettera di Giovanni<sup>41</sup>

Nel passo centrale della lettera di Giovanni (3,11-17) si verifica la legge dell'intreccio al centro:

<sup>11</sup> Poiché **questo** è il messaggio, il quale avete ascoltato fin dal principio, che ci **AMIAMO** gli uni gli altri.

<sup>12</sup> Non come **CAINO**, che dal maligno era e **HA SGOZZATO IL FRATELLO SUO**.  
E per quale motivo **HA SGOZZATO** lui? Poiché le opere di lui maligne erano, mentre quelle del **FRATELLO SUO** giuste.

<sup>13</sup> E non meravigliatevi, **FRATELLI**, se odia voi il mondo.

<sup>14</sup> Noi sappiamo che siamo passati dalla morte **ALLA VITA**, perché  
**AMIAMO I FRATELLI**.

-----  
Chi non **AMA**, rimane nella morte.  
-----

<sup>15</sup> Ognuno che **ODIA IL FRATELLO SUO**, **OMICIDA** è, e sapete che ogni **OMICIDA** non ha **LA VITA** eterna in lui rimanente.

<sup>16</sup> In **questo** abbiamo conosciuto **L'AMORE**, che **EGLI** per noi **LA VITA SUA HA DATO**, e noi dobbiamo per **I FRATELLI LE VITE DARE**.

<sup>17</sup> Infatti, se uno ha beni del mondo e vede che **IL FRATELLO SUO** ha bisogno, ed esclude la compassione sua verso di lui, come **L'AMORE** di Dio può rimanere in lui?

Le parti estreme mettono in parallelo «Caino» che «ha sgozzato il fratello suo» (12) e Gesù («Egli») che, al contrario, «ha dato la sua vita per noi» (16). Il primo brano della parte centrale (14) annuncia la terza parte, perché l'amore attuato dal «noi» è ripreso in 16c, a immagine di Cristo (16b): è il fatto di «dare la propria vita» (16c) che fa passare «della morte alla vita» (14a). Il terzo brano della parte centrale (15) rievoca colui che «odiando fratello suo» è «omicida», come Caino, che ha sgozzato suo fratello (12). Come nella prima parte, l'esempio di Caino (12) è dato in opposizione al «messaggio» di amore manifestato fin dall'inizio (11), nell'ultima parte, l'esempio di chi lascia suo fratello nel bisogno (17) è dato in opposizione all'amore di Cristo e dei suoi discepoli (16).

Si noti che «fratelli», all'inizio della parte centrale, è la sola ricorrenza di questo vocativo in tutta la lettera. Questo fatto si può interpretare come un modo di segnalare che l'argomento dello scritto intero non è altro che quello della fraternità. Ed è ciò che illustra in modo così sorprendente, il fatto che il tipo (Caino) è messo in relazione col suo anti-tipo (Gesù).

<sup>41</sup> Vedi J. ONISZCZUK, *La Prima Lettera di Giovanni. La giustizia dei figli*, ReBib 11, Bologna 2009, 117-127.



Al termine di questa indagine, limitata, certo, ma indicativa, conviene fare un bilancio.

livelli	intrecciati	non intrecciati	TOTALI
parti (e sotto-parti)	2	2	4
passi	3	10	13
<i>Totale parti e passi</i>	5	12	
sequenze (e sotto-sequenze)	4	3	7
sezioni	2	1	3
<i>Totale sequenze e sezioni</i>	6	4	
TOTALI GENERALI	11	16	27

Occorre notare per primo che i casi dove un elemento doppio occupa il centro di una costruzione si riscontra in tutti i livelli di composizione, dalla parte fino alla sezione. Per quanto riguarda il livello del libro, c'è solo il vangelo di Luca, tra i libri già analizzati, che potrebbe essere considerato come focalizzato su un elemento doppio, l'insieme delle sezioni B e C, incorniciate dalle sezioni A e D. Non ho cercato di verificare se la costruzione è intrecciata o no. Le sezioni B, C e D, parimenti, sono centrate su un elemento doppio; ho portato solo l'esempio, più semplice, della sezione A (Lc 1,5-4,13; vedere p. 354). Per i livelli inferiori del brano e del segmento, non credo di avere notato alcun caso nei testi studiati, anche se è molto possibile che ve ne siano; si noti, tuttavia, che il Sal 111,1b-3 (vedere p. 353) si è detto, forma una parte, ma questa, in realtà, è della misura di un brano formato da tre segmenti bimembri. La sequenza di Gal 1,6-10, parimenti, consta di un solo passo formato da tre parti

Le composizioni non intrecciate, globalmente, prevalgono nettamente sulle altre (16 contro 11); si deve notare, tuttavia, che la proporzione s'inverte quando si passa dai livelli della parte e del passo (5 intrecciati contro 12 non intrecciati), ai livelli della sequenza e delle sezioni (6 intrecciati contro 4 non intrecciati). Ciò corrisponde a quanto era stato notato<sup>42</sup> riguardo alla proporzione delle costruzioni parallele e delle costruzioni concentriche nel vangelo di Luca e in Amos: «La proporzione delle composizioni concentriche è di gran lunga superiore nei livelli superiori, mentre nei livelli inferiori le composizioni parallele sono più numerose».<sup>43</sup>

Il fenomeno fin qui studiato non è, in realtà, molto diverso da quello delle due figure retoriche che si possono riscontrare nei segmenti a quattro termini: parallelismo (ab/a'b') e chiasmo (ab/b'a'); si potrebbe formulare le costruzioni non intrecciate così: A / A'B' / B, quelle intrecciate in questo modo: A / B'A' / B.<sup>44</sup>

<sup>42</sup> *Trattato*, 266-268.

<sup>43</sup> *Trattato*, 264.

<sup>44</sup> Vedi *Trattato*, 214.218.241-252.

Come per ogni figura di composizione, ci si deve chiedere quale sia la funzione dell'intreccio al centro. Quando i due elementi del centro di una costruzione riecheggiano i suoi due versanti, questo assicura senz'altro la coerenza dell'insieme, ovviamente con altre relazioni formali. Questo è già vero nel caso in cui i due elementi del centro non sono intrecciati, ma sembra che lo sia ancor di più quando sono intrecciati, la concatenazione essendo più stretta.

### C. LA NOZIONE DI «LEGGE» E LA SUA FUNZIONE

È ormai giunta l'ora di trarre delle conclusioni e di rispondere alla domanda posta alla fine del *Trattato*, menzionata nel titolo della seconda parte del presente articolo: «Esiste una “legge dell'intreccio al centro”?» Per rispondere a una tale domanda, è necessario intendersi sul significato attribuito al termine «legge» nel campo specifico della retorica biblica.<sup>45</sup>

#### **Le leggi della retorica non sono assolute**

Se si ritiene che una legge, per essere tale, si debba verificare in tutti i casi, senza eccezione, come accade con la legge della gravità, è chiaro che non si può parlare di una «legge dell'intreccio al centro», tanto più che gli esempi d'intreccio sono meno numerosi del contrario. Sarebbe altrettanto impossibile parlare della «legge della domanda al centro»,<sup>46</sup> anche se il fenomeno è molto più frequente; non applicandosi in ogni caso, infatti, non si tratterebbe di una legge. Anche se si allarga la legge della domanda al centro con quella dell'enigma al centro,<sup>47</sup> – assimilandola in particolare alla legge della «parabola al centro»<sup>48</sup> –, giacché essa non è assoluta e che esistono alcuni casi dove non si applica, non potrebbe essere considerata come una legge.

Al posto di «legge» o di «regola», sarebbe certamente possibile, e forse anche preferibile, parlare di «regolarità». Non è necessario, infatti, che un fenomeno sia assoluto, che accada sempre e dappertutto, perché si possa dire che esso presenti una certa regolarità. Si tratta, in definitiva, di una questione di frequenza. Nel caso della «legge dell'intreccio al centro», non si tratta di un'eccezione, al contrario: il fenomeno avviene con una frequenza sufficiente, tale da richiamare l'attenzione.

<sup>45</sup> Abbiamo già trattato questo problema in R. MEYNET – L. POUZET – N. FAROUKI – A. SINNO, *Tarīqat al-tahlīl al-balāḡī wa-l-tafsīr. Tahlīlāt nuṣuṣ min al-kitāb al-muqaddas wa min al-Ḥadīth al-nabawī* (Méthode rhétorique et Herméneutique. Analyse de textes de la Bible et de la Tradition musulmane), Université Saint-Joseph, Institut d'études islamo-chrétiennes, Beyrouth 1993, 2004<sup>2</sup>, 261-279; edizione francese, *Rhétorique sémitique. Textes de la Bible et de la Tradition musulmane*, Patrimoines. Religions du Livre, Paris 1998, chap. V, 277-290.

<sup>46</sup> *Trattato*, 413-431

<sup>47</sup> *Trattato*, 413 sq. 458.

<sup>48</sup> *Trattato*, 450-465.

È noto che le «regole» di grammatica sono generalmente accompagnate da un certo numero di eccezioni; ciò significa, semplicemente, che esse si verificano il più delle volte, ma non sempre. Le leggi che governano la linguistica, come la retorica e le altre scienze umane, non hanno lo stesso carattere assoluto di quelle delle scienze dette dure o esatte, come la fisica o la chimica e soprattutto la matematica.

### **Sono leggi «degne di nota»**

Se il fenomeno dell'intreccio al centro è stato, spontaneamente, qualificato come «legge», e non è avvenuta la stessa cosa con quello della figura opposta, questo è probabilmente dovuto al fatto che si tratta di un fenomeno degno di nota. Stupisce, infatti, che si vada contro corrente rispetto a quella linearità alla quale gli occidentali, formati nella retorica classica, greco-latina, sono abituati. Dire che si tratta di una legge, è forse un modo per attirare l'attenzione di chi analizza i testi biblici: così chi riscontra questo genere di composizione non dovrà sorprendersi, poiché sa che ciò è stato notato già più di una volta da altri esegeti nei diversi libri biblici. Queste leggi sono tanto più degne di considerazione perché non sono state notate per lungo tempo e, ancora oggi, la maggior parte dei ricercatori le ignora.

Un mio amico, che ha fatto studi universitari, mi ha stupito qualche anno fa, quando mi disse che una delle mie prime pubblicazioni gli aveva fatto scoprire il parallelismo dei membri. Egli, effettivamente, non ci aveva mai fatto caso, ma da quel momento in poi lo notava spesso, non solo nei salmi, ma anche in altri libri biblici. Ne era molto eccitato. La conoscenza di questa legge gli aveva aperto gli occhi, gli aveva fatto «notare» ciò che non aveva mai visto.

### **Frequenza e predicibilità**

Quest'aneddoto illustra bene, in modo semplice, la funzione euristica delle leggi. Essendo frequente, un fenomeno diventa predicibile.

Sapere che le composizioni concentriche sono molto numerose, che si riscontrano, soprattutto, ai livelli superiori di organizzazione dei testi, offre un aiuto prezioso a chi si avvicina a un testo che non è stato analizzato ancora secondo le procedure della retorica biblica e semitica. È vero che, conoscendo ciò che si potrà chiamare «la legge delle strutture concentriche», il principiante sarà tentato di scoprire dappertutto questo genere di costruzione. Questa tendenza – si potrebbe dire «questa legge», in considerazione della sua frequenza! – non è riscontrata solo da alcuni studenti, ma anche da qualche autore.<sup>49</sup> E potrà essere

<sup>49</sup> Per esempio, P.F. ELLIS, *The Genius of John: A Composition-critical Commentary on the Fourth Gospel*, Collegeville MN 1985. John J. GERHARD ha pubblicato recentemente i suoi lavori: *The miraculous parallelisms of John: a golden mold of symmetric patterns*, Tangerine FL 2006. 2008; vedi anche G.H. ØSTENSTAD, *Patterns of Redemption in the Fourth Gospel. An Experiment in Structural Analysis*, Studies in Bible and Early Christianity 38, Lewinston – Queenston –

da loro diagnosticata, a buon diritto, come «la malattia del chiasmo».<sup>50</sup> Cosciente di questo pericolo, il ricercatore sarà allertato, tuttavia, sul fatto che non ci si dovrà stupire che una sequenza o un passo siano composti in tal modo.

Conoscendo la legge della domanda al centro, così frequentemente verificata, se si osserva che l'unica domanda di un passo si trova in prossimità del centro geografico del testo, si sarà indotti a formulare l'ipotesi, molto ragionevole, che essa occupa il centro della composizione. Sarà, tuttavia, necessario verificare in modo accurato.

La stessa cosa vale, fatte le debite proporzioni, con ciò che si potrà tranquillamente continuare a chiamare «la legge dell'intreccio al centro».

Roland MEYNET

#### RIASSUNTO

L'articolo intende offrire un contributo metodologico riguardo a una legge specifica della retorica biblica in particolare e sulla nozione di «legge» in generale. Sono studiati in modo sistematico, su un vasto corpus, i casi in cui il centro di una costruzione concentrica consta di due elementi che riecheggiano i due versanti dell'insieme, o in modo diretto (A / A'B' / B) o in modo «intrecciato» (A / B'A' / B). Si può forse parlare di una «legge dell'intreccio al centro», quando questo tipo di figura è meno frequente della figura opposta?

*Parole chiave:* retorica biblica e semitica, leggi, intreccio al centro

#### ABSTRACT

This paper aims at offering a methodological suggestion concerning a specific law of biblical rhetoric in particular – the «law of interweaving in the centre» – and on the notion of «law» in general. Those cases are studied systematically and covering a huge corpus in which the centre of a concentric construction consists of two elements that re-echo the two sides of the whole, directly (A / A'B' / B) or in an «interwoven» way (A / B'A' / B). One can still speak of a «law of interweaving in the center», although this kind of figure is not so frequent as the opposite one.

*Keywords:* biblical and semitic rhetoric, laws, law of interweaving in the center

Lampeter 1998. Vedi il mio articolo: «La rhétorique biblique et sémitique. État de la question», *Rhetorica* 28 (2010) 290-312.

<sup>50</sup> X. LÉON-DUFOUR, «Bulletin d'exégèse du Nouveau Testament», *RSR* 73 (1985) 267 (vedi *Trattato*, 262).